

# Il senso della Repubblica



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA

Anno VII n. 09 Settembre 2014 Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it



## PREOCCUPANTI SEGNALI DI NUOVE SCHIAVITÀ

di SAURO MATTARELLI

Una delle evidenze di questi primi anni del nuovo millennio sembra la realizzazione della "profezia di Hobbes": anarchismo diffuso, un isolamento progressivo dell'individuo, l'assenza dello Stato o di altre organizzazioni pubbliche che sembrano abbandonare il tradizionale ruolo "tutorio" senza però liberare dal peso burocratico crescente.

Questa considerazione vale soprattutto per l'Occidente, che dovrebbe almeno rivedere il giudizio su chi, nel medio periodo, sia realmente uscito vincitore dopo la caduta del muro di Berlino e meditare se, anziché argomentare di vincitori e di vinti, non sia più saggio limitarsi a registrare il cambiamento repentino, ineluttabile e, troppo spesso, incontrollabile.

**NON A CASO** Luciano Fuschini, in un recente numero de "Il Ribelle", ha rilevato che "l'Occidente si involge nel turbine di una crisi finanziaria, economica, sociale, spirituale, che oscura i fasti della globalizzazione".

La precarietà infatti si unisce a un'insicurezza che, purtroppo, non è più codificabile solo come stato d'animo; ma è divenuta evidenza concreta e nefasta, anche sotto forma di totale o parziale incertezza del diritto. I debo-

(Continua a pagina 2)

## LA SIMBOLOGIA DEL DENARO E L'ENTROPIA ECONOMICA

di MARIA GRAZIA LENZI

Letture illuminante è il saggio di Claudio Widmann intitolato "Il mito del denaro" in cui argomenta il parallelismo junghiano fra libido psichica e capacità' performativa e creatrice del denaro che, nel suo continuo trasformarsi, alimenta se stesso e vitalizza le proprie aree di investimento.

**L'ARGOMENTAZIONE** parte dal presupposto simbolico del denaro come archetipo dell'inconscio collettivo, riceettore di energie positive e negative, manifestazione delle capacità dell'uomo di modificare se stesso ( la metamorfosi nasce dal concetto di frustrazione e del ridimensionamento del sé) e la realtà in un continuum progressivo. Sia esempio di tutta la particolareggiata argomentazione il Luciferino Mammona di Milton o il Pluto di Ari-

stofane dove il paradosso diviene sovrano nella rappresentazione della cecità del dio delle ricchezze e nell'esaltazione di Penia come dea ispiratrice della stessa ricchezza.

**WIDMANN NELLA SUA CARRELLATA** di immagini mitologiche e letterarie, ricettacoli di archetipi profondi, ben insiste sulla duplicità del simbolo e di conseguenza sulle luci e ombre del "se ma" del denaro in se' come pure delle sue rappresentazioni che vanno dal denaro come sterco del diavolo alla ricchezza come elezione e riscossione divino nell'etica calvinista.

Al di là dei propri orientamenti ideologici o religiosi una riflessione sul danaro nell'economia globalizzata è doverosa e spesso accantonata o per timore o per pudore dagli stessi mass

(Continua a pagina 2)

### ALL'INTERNO

LA SCINTILLA DEL SINGOLO  
DI FRANCESCO PULLIA  
PAG. 3

LA STORIA SOTTOFORMA DI ROMANZO  
INCONTRO CON IVAN FUSCHINI  
PAG. 4

LA SIMBOLOGIA DEL DENARO ...

(Continua da pagina 1)

media: si ha piuttosto una pornografia del denaro ossia un'ostentazione maniacale o una curiosità voyeristica. Viene in mente a proposito la sequela di visitatori dei porti meglio frequentati per fotografare gli yacht più prestigiosi o i personaggi da copertina che li frequentano. Eppure il danaro la cui simbologia precede anche il suo utilizzo ha, come spiega Widmann, un valore numinoso che avvalorava l'azione umana: senza danaro qualunque ricetta economica è un semplice slogan: solo con il danaro si produce danaro e produrre danaro è un atto di fiducia, che sembra mancare a tutti i paesi che soffrono la crisi economica.

**LO STESSO VOCABOLARIO** di entourage al denaro, come credito, fideiussione, garanzia, valuta o valori hanno come referente la "fides" e la radice del verbo "valere", termini fondanti del vocabolario latino che rinvia al legame della "societas" e dell'integrità psicofisica dell'uomo. Se rimane pur sempre memorabile e di toccante umanità il discorso di Bob Kennedy del 1968 all'università del Kansas in cui ridimensionava la portata del Pil statunitense focalizzando come le cifre contengono beni e servizi per arginare criminalità, dispositivi inquinanti e ambulanze per sgombrare le



strade dai massacri stradali: il Pil misura tutto tranne quello che potrebbe farci felici. Nonostante la toccante verità del discorso che precedette di pochi mesi la morte di Roberta Kennedy il depauperamento della società provoca una entropia generale che spinge qualsiasi paese ad una soglia di non ritorno. Ben note sono le teorie economiche che ragionano sul come far uscire i paesi dal sottosviluppo ma

(Continua a pagina 3)

PREOCCUPANTI SEGNALI ...

(Continua da pagina 1)

li, a dispetto dei progressi tecnologici, sono quindi più indifesi, vulnerabili, precari sotto tutti i punti di vista, soggetti a rischi sempre più gravi. Il ceto medio tende sovente a regredire fino al livello di povertà.

**LA VANTATA** condizione "di libertà" nella "società liquida" in realtà definisce lo stato dello schiavo come mai prima era accaduto nella storia per dimensione e numero di persone coin-

volte. Una neoschiavitù le cui catene sono costituite anche dalla frammentazione forzata a cui è costretto l'individuo dagli adempimenti, dal pesantissimo ricatto economico, dall'impossibilità di programmare un qualsiasi futuro, dall'incombere di spirali di miseria e di miserie sempre più ampie.

**GUERRE, EPIDEMIE**, carestie, esodi, sconvolgimenti climatici, sproporzioni enormi nella distribuzioni delle ricchezze, corruzione, rinuncia alla cultura, aridità etica e, non ultimo, un crescente avido cinismo si aggrovigliano in una concatenazione di causa-effetto

dagli effetti catastrofici. Le ricette tradizionali, incluse le teorie economiche che ancora oggi vengono diffuse prevalentemente, non sono quindi più in grado di leggere, interpretare e tanto meno risolvere i principali problemi di questo "passaggio cruciale" in un contesto culturale ridotto a pochi, sbiaditi, sbiaditi cliché.

**RESTANO LE PRESE** di coscienza individuali: attraverso nuovi stili vita attuati o attuabili "a macchia di leopardo", ove e quando possibile: nuove "torri" di medioevale memoria entro "mura virtuali" circoscritte e comunque sgretolabili. ■

Il senso del I a Repubblica

SR

Abbonamento a SR € 10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo € 17,00 anno

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO  
Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy  
Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 345 92 95 137 Pubblicità 187 heos@heos.it www.heos.it

Tiratura: 8.132  
e mail inviate

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli Direttore responsabile: Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy) Tel. ++39 0544

551810 e-mail: mattarelli@interfree.it In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Giovanni Rambelli

LA SIMBOLOGIA DEL DENARO ...

(Continua da pagina 2)

tutte le ricette prevedono il potenziamento di un settore, il protezionismo di alcune nicchie, tutte predicano la capitalizzazione della ricchezza per ampliare le sfere di autonomia economica. Purtroppo è anche noto che solo i paesi che si trovano ad una soglia di prossimità alla ricchezza possono "emergere"; per gli altri tutto è utopia.

**LA STRATEGIA DELLA WELTPOLITIK** dopo la curva ascensionale degli anni 60-70 ha determinato un progressivo impoverimento della società globalizzata salvando alcune teste di ponte nei cinque continenti per una logica di accumulo e di vuoti progressivi. Quale sia il disegno profondo rimane celato non solo ai più ma anche a chi segue una logica di razionalismo economico.

Esempio eclatante e, direi, impressionante è il Medio Oriente, in particolare Siria, Libia e non ultimo Iraq. In tempi non sospetti abbiamo sempre da questo mensile gridato alla rovina e difeso gli equilibri passati non come buona gestione ma l'unica possibile nel contesto presente.

**NEL FRATTEMPO I QUOTIDIANI** più accreditati inneggiavano alla primavera araba. Il disegno futuro è oscuro ma già deciso, sarebbe interessante capire da quando. Probabilmente già da Yalta. Da queste pagine inviamo un monito di cautela e soprattutto di presa di coscienza: il nostro Paese rientra nella logica di depauperamento progressivo come altri paesi dell'area mediterranea, di deindustrializzazione e di acquisizioni straniere.

Ancora peggior nemico è l'inconsapevolezza e l'insensibilità sociale del malessere che investe gli strati più deboli della società. Attenzione a non divenire pedine di un paese che non c'è più. ■

## "SULLA CATTIVA STRADA" DI ANNAMARIA MANZONI LA SCINTILLA DEL SINGOLO

di FRANCESCO PULLIA

**C**he ci sia una connessione tra la violenza sugli umani e quella sui non umani è risaputo. Il punto è che la seconda non va combattuta ed eliminata in quanto tirocinio di quella compiuta sugli uomini, come sostenne Ovidio Publio Nasone, ma semplicemente perché tutti gli esseri senzienti devono essere incondizionatamente rispettati in quanto tali. Finché non si affermerà questo elementare principio si ricadrà sempre nell'antropocentrismo e si continuerà ad attribuire erroneamente all'uomo una centralità inesistente in natura e, pertanto, pretestuosa, artificiosa.

**SU QUESTO ASPETTO SI SCONTRANO** diverse visioni anche all'interno dello stesso antispecismo, cioè di quella corrente di pensiero (e non solo) che si prefigge di scardinare l'impianto antropocentrico su cui si è retto nel corso dei secoli l'intero sistema culturale, sociale, economico che continua a condizionare le nostre vite.

**C'È CHI, INFATUATO** da cascami ideologici, pretenderebbe ricondurre l'antispecismo all'alveo della lotta di classe, ricalcando pedissequamente lo schema marxista-leninista che condusse allo sfacelo le migliori intenzioni del Sessantotto. Secondo questo orientamento i comportamenti, le scelte individuali (come il vegetarianesimo e il veganismo, il non indossare indumenti derivati dallo sfruttamento animale, il curarsi in modo naturale, ecc.) sareb-



bero del tutto ininfluenti perché secondari in una prospettiva dichiaratamente comunista. Un déjà vu che ritorna a chi non ha la memoria corta. Si pensi, ad esempio, alla contestazione cui fu sottoposto Marcuse nel '69 da parte di sedicenti "rivoluzionari" nel corso del suo ciclo di conferenze in Italia.

**SU UN ALTRO VERSANTE**, si ritiene, invece, che proprio a partire dal singolo si possa innescare un cambiamento su larga scala. La storia insegna, infatti, che le vere rivoluzioni, quelle che hanno lasciato concretamente un segno, sono nonviolente e partono dalla sfera individuale. Quelle costruite sulla "punta del fucile" sono, al contrario, destinate inevitabilmente allo scacco e

(Continua a pagina 4)

LA SCINTILLA DEL SINGOLO

(Continua da pagina 3)

sfociano sempre nel totalitarismo. Un interessante contributo viene fornito da Annamaria Manzoni nel suo ultimo libro, *Sulla cattiva strada*, il legame tra la violenza sugli animali e quella sugli umani, edito da Sonda, una casa meritoriamente distintasi con pubblicazioni utili alla formazione e alla diffusione di una consapevolezza ecosofica. La posizione dell'autrice è molto chiara: «va ripensato il senso della solidarietà e rivalutata la forza dell'empatia».

**NON È PIÙ PROCRASTINABILE** la fine della crudeltà umana sugli altri esseri. Bisogna ripartire dalla consapevolezza della nostra efferatezza, del male che commettiamo sui nostri fratelli e sulle nostre sorelle di altre specie per auspicare l'urgenza di un rivolgimento totale: «se questo mondo è sbagliato, lasciarlo così com'è è sconsiderata, inaccettabile inerzia. Convivere con il dolore insensato delle vittime, ma anche con la crudeltà infettiva dei carnefici, non è destino ma colpa individuale». Ecco, quindi, il nodo centrale: il ruolo del singolo, la possibilità che abbiamo di modificare il presente e prefigurare un nuovo modello sociale. È nostro dovere ribellarci al protrarsi di questo stato di cose.

**NON È UN CASO CHE LA MANZONI** abbia come punti di riferimento filosofi come Capitini e Marcucci che, ispirandosi all'insegnamento di Tolstoj e Gandhi e rielaborandolo, hanno incentrato la loro riflessione sul paradigma di una trasformazione radicale della società che parta dal nostro inti-

mo. Con dovizia di documentazione, ma senza, tuttavia, appesantire il testo, Annamaria Manzoni ci rende partecipi degli scenari terrificanti con cui, volenti o nolenti, coesistiamo.

**È LA FOTOGRAFIA DELL'ORRORE** di cui l'uomo si è reso artefice nel suo aberrante percorso di dominazione e prevaricazione sulle altre specie. Ed ecco esseri ordinariamente, abitualmente, deturpati, seviziati, uccisi, smembrati con la scusa della centralità, di una centralità creata in modo fraudolento e assecondata, ad uso e consumo della nostra specie, da sistemi religiosi, filosofici, giuridici. Dalla caccia alle intollerabili vessazioni circensi, dai laboratori, in cui si attuano pratiche goebbelsiane per contrabbandare l'impostura della pseudoscienza, agli allevamenti intensivi dove, sin dai primi attimi di vita, si viene reificati sino alla soluzione finale del mattatoio da cui si uscirà dissezionati, impacchettati per soddisfare fameliche voluttà, è tutto uno scorrimento di sangue.

**COSÌ, SOSTIENE L'AUTRICE** e noi con lei, non si può continuare. Dovrà prodursi, prima o poi, un'inversione di tendenza, anche nella direzione di una decrescita demografica e di uno sviluppo la cui sostenibilità ed equità non debbano più rapportarsi all'uomo ma adeguarsi alle esigenze di tutte le specie viventi. Non si può più rimandare ulteriormente una svolta. La scintilla è scoccata. Una nuova sensibilità si sta diffondendo, la sua portata è dirimpente, la sua estensione inarrestabile. Il piedistallo su cui l'uomo fino ad oggi si è assestato sta per essere eroso. ■

## LA STORIA SOTTO FORMA DI ROMANZO

### INCONTRO CON IVAN FUSCHINI A CURA DI SAURO MATTARELLI

**Ivan Fuschini ha alle spalle pubblicazioni sugli aditi del popolo e sulla settimana rossa che costituiscono la chiara testimonianza di una passione verso la storiografia vissuta come completamento naturale di un poliedrico impegno lavorativo, politico, sociale. Negli ultimi due anni ha invece dato alle stampe due romanzi: Patagonia e Suerte.**

La prima sensazione è che si tratti però del prosieguo del suo lavoro sto-

riografico e che, semplicemente, sia cambiata la modalità di divulgazione: il romanzo appunto come mezzo per raccontare, allacciare percorsi che legano l'Italia con la Spagna e il Sud America. Storie di emigrati italiani che giungono in Colombia, Cile, Argentina innescando vere e proprie epopee alla ricerca di un riscatto sociale, di briciole di dignità o, semplicemente, per cercare di onorare la patria lontano dalla patria stessa. Abbiamo sottoposto

all'autore alcune domande.

**Questo dialogo parte dalla considerazione che con questi lavori, presentati in questa sede quasi come tutt'uno, il romanzo diventi un veicolo per raccontare storia e non storie. Si tratta di una nostra forzatura interpretativa?**

No, ritengo abbiate interpretato bene l'anima di Suerte, Patagonia e An-

## LA STORIA SOTTO FORMA DI ROMANZO

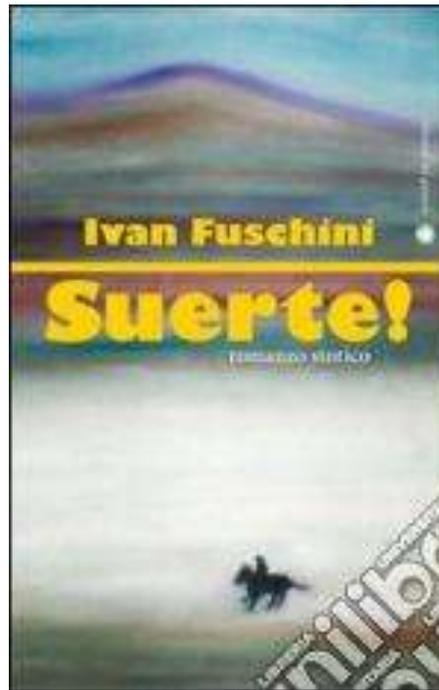
*(Continua da pagina 4)*

tartide. I tre romanzi sono un tutt'uno, una trilogia che inizia con uomini e donne che nella prima metà dell'ottocento hanno lasciato l'Italia con in testa il sogno di una Italia unita, indipendente e repubblicana. Il protagonista nella finzione letteraria Alfredo, mi necessita per ricostruire eventi reali e personaggi realmente vissuti nell'ambito di una saga familiare che si protrarrà nel corso di un secolo. Cent'anni di storia di migranti emiliano romagnoli in Sudamerica le cui esistenze sono state aspre e tenere in quelle "tierras de fuego" alla fine del mondo. Italiani che hanno fatto grande l'Italia nel mondo e credo sia giusto ricordarli e riscoprire con essi quelle radici che abbiamo dimenticato o perduto.

**Il Sud America rappresenta senza dubbio una delle mete privilegiate dalle grandi emigrazioni italiane tra Otto e Novecento, ma i flussi migratori in quegli anni avevano preso anche altre direzioni che cosa ha di speciale il Sud America da meritare tanta attenzione?**

Faccio un esempio: ormai anziano e in pensione il generale Giuseppe Rondizzoni (il parmigiano che sconfiggerà l'ultima resistenza della corona spagnola in Cile, rendendo il Paese indipendente) soffre perché non può essere assieme a Garibaldi nella spedizione dei mille, ebbene in "Suerte" gli faccio dire che il Sud America è la culla dell'Unità d'Italia.

Dalla sconfitta di Napoleone fino agli ultimi decenni dell'ottocento l'emigrazione ha soprattutto i caratteri dell'avventura, il fascino della frontiera, la realizzazione professionale e nel caso di Rondizzoni e di Agostino Codazzi (il lughese sepolto nel Pantheon di Caracas assieme a Simon Bolivar) la ricerca nel nuovo mondo delle speranze repubblicane di libertà e indipendenza svanite con la restaurazione. Poi verso la fine dell'ottocento e nei primi anni del novecento a causa dell'acutezza



*Ivan Fuschini, Suerte, Ravenna, Edizioni del Girasole, 2012, pp. 119, € 15.00*

*Ivan Fuschini, Patagonia, Ravenna, Edizioni del Girasole, 2013, pp. 127, € 15.00*



della crisi economica, l'emigrazione diventa di massa, incoraggiata anche dai governi in particolare del Cile e dell'Argentina, che promettono l'assegnazione in proprietà di terreni che saranno resi produttivi. Colline come quelle del Frignano nel modenese si spopolano, centinaia di famiglie raggiungono i porti francesi, attraversano l'Atlantico e il Pacifico per raggiungere i porti cileni. In Araucania questi modenesi fonderanno una città chiamata Capitan Pastene, detta anche la piccola Modena.

Da tutte le regioni d'Italia migliaia di famiglie raggiungono l'Argentina, anche qui per la terra in proprietà, tant'è che nella provincia di Cordoba sarà eletto nel 1935 governatore Amadeo Sabattini col voto determinante dei "chacareros", i piccoli proprietari terrieri di origine italiana.

**Il tema del distacco dalla madrepatria e della lontananza sta drammaticamente tornando d'attualità oggi, con la fuga di migliaia di giovani verso paesi stranieri alla ricerca di un posto**

**di lavoro. Al di là delle logiche differenze, ambientali e contestuali, che traspaiono benissimo dalla lettura dei romanzi, si trova qualche affinità tra i due momenti o è da ritenersi che appartengano a fenomenologie completamente diverse?**

Credo vi siano molte affinità, in particolare modo col periodo che va dal 1815 ai primi decenni dell'Unità d'Italia, quando l'emigrazione non è ancora di massa, di abbandono del nostro Paese per fuggire dalla fame e dalla miseria: si tratta di una emigrazione molto professionale, di ingegneri, architetti, militari, missionari; persone preparate culturalmente e tecnicamente che vedono nel Sud America la possibilità di una forte realizzazione personale ed economica. Cito soltanto alcuni personaggi presenti nei tre romanzi, come il grande studioso Emilio Rosetti di Forlimpopoli, il padre dell'ingegneria argentina; l'ingegnere di Modena Guido Jacobazzi, il costruttore

*(Continua a pagina 6)*

LA STORIA SOTTO FORMA DI ROMANZO

(Continua da pagina 5)

della rete ferroviaria della Patagonia; il romano Cesare Cipolletti, l'ingegnere idraulico a cui si deve la costruzione di tutte le dighe della provincia del Neuquen e il sistema di irrigazione di tutta la vallata patagonica del Rio Negro.

**I romanzi, Patagonia in particolare, sono contrassegnati da un anelito per la libertà che si unisce al senso dell'uguaglianza degli esseri umani e di una conseguente rivendicazione di giustizia. Questi valori sono stati veicolati attraverso la pratica democratica e la lotta contro le dittature. E oggi?**

Sì, in tutti i tre romanzi è fortissima la spinta alla libertà nelle azioni dei protagonisti. Dalle donne di Valparaiso che donano a Garibaldi, la bandiera tricolore che sarà difesa fino alla morte nella battaglia di Calatafimi dal capitano Simone Schiaffino; alla rivolta dei gauchos in Patagonia fino alla guerra civile spagnola in difesa della Repubblica e la sconfitta del nazifascismo. Oggi con la globalizzazione dell'economia e la fine dei blocchi contrapposti si sperava in un mondo migliore, invece si stanno determinando fenomeni estremamente marcati di disuguaglianza e odiosi contrasti sociali.

Tutto questo si ripercuote sul capitalismo produttivo che avrebbe paradossalmente una grande esigenza di uguaglianza per riprodursi. Avrebbe bisogno di milioni di persone per non dire di miliardi, in grado di uscire dalla miseria e dalla povertà per acquistare i beni di fondamentale necessità, che rimangono invece invenduti. Tutto questo non avviene perché la politica è debole e l'aspirazione della finanza coi suoi derivati e fondi vari sta distruggendo anziché sostenere coloro che producono realmente le ricchezze dei Paesi del pianeta. ■

# CORRUZIONE A NORMA DI LEGGE

“ In soli cinque anni, fra il 1995 e il 2000, danesi e svedesi hanno costruito il ponte di Öresund: 3 miliardi di dollari d'investimento per collegare Copenaghen a Malmö con un ponte di 16 chilometri, uno dei più lunghi al mondo, di cui 4 di tunnel sottomarino. Oltre a essere uno dei maggiori progetti infrastrutturali nella storia europea, misura quattro volte il ponte sullo stretto di Messina, è un capolavoro di architettura e ingegneria, studiato e ammirato in tutto il mondo. Un'opera di cui tutti, in Svezia e in Danimarca, sono giustamente orgogliosi.

**“IN ITALIA LE COSE VANNO DIVERSAMENTE.** Nel 1966 Venezia fu colpita da una delle più spaventose alluvioni degli ultimi secoli. Dieci anni dopo un gruppo di studiosi propose di proteggerla dalle acque alte eccezionali con un sistema di dighe mobili installate alle bocche di porto (il MoSe ...).

Nel 1986 il presidente del Consiglio Bettino Craxi da palazzo Ducale annuncia senza esitazioni che i lavori per la salvaguardia della città sarebbero inderogabilmente terminati entro il 1995. In realtà passeranno altri quindici anni, persi in discussioni inconcludenti, pri-

ma che partano i cantieri di un progetto avversato sin dall'inizio dagli ambientalisti. Ne trascorrono altri dieci (...) e oggi la realizzazione dell'opera sembra arrivata in porto. Sembra perché per ora si continua a rimandare di anno in anno la sua entrata in funzione. Nel frattempo il MoSe ha inghiottito 6,2 miliardi di euro...”.



**LO SFERZANTE** libro di Barbieri e Giavazzi evidenzia implacabilmente alcune cause fondamentali del fallimento dei grandi lavori italiani: una palude di corruzione e lungaggini che impediscono ogni attività assorbendo un'imponente mole di risorse pubbliche. Un altro aspetto del disastro che incombe sul Paese. (Red)

**Giorgio Barbieri, Francesco Giavazzi, Corruzione a norma di legge, Milano, Rizzoli, 2014, pp. 236, euro 15.00**



*A lato, il ponte Öresund. È una tratta di 15,9 km che collega la Svezia alla Danimarca, in prossimità delle due città di Malmö e Copenaghen. È il più lungo ponte strallato (sospeso) d'Europa adibito al traffico stradale e ferroviario con una campata centrale di 490 m. Fu inaugurato il 1° luglio 2000 alla presenza del re di Svezia Carlo XVI Gustavo e dalla regina di Danimarca Margherita II.*